

Firenze celebra il genio di Leon Battista Alberti



Una statua di Alberti

A conclusione delle manifestazioni per il VI centenario della nascita, Firenze dedica una mostra all'architetto Leon Battista Alberti: si svolgerà a Palazzo Strozzi dall'11 marzo al 23 luglio e ha come titolo "L'uomo del Rinascimento. Leon Battista Alberti e le Arti a Firenze tra Ragione e Bellezza".

SABATO 21 GENNAIO 2006



TRENTINO

CULTURA & SOCIETÀ

E-mail: cultura@trentinocorrierealpi.it

Rinascimento a Pechino

Petardi di stelle filanti e forbici distribuite a tutte le autorità per tagliare il lungo nastro con il tricolore italiano. Ieri a Pechino giorno dell'inaugurazione per la mostra sul Rinascimento, esordio e punta di diamante delle manifestazioni programmate per l'anno dell'Italia in Cina.



VALLE TEMPLI, TROVATA MANO DI STATUA. La mano di una statua marmorea è stata trovata nel corso degli scavi che si stanno effettuando al poggio di San Nicola, a ridosso del museo archeologico nella Valle dei Templi di Agrigento (nella foto). Il reperto apparterebbe a una statua di una figura femminile del 1° secolo.

MEETING A GIURISPRUDENZA

Salute ed economia Come difendersi dai danni subdoli

di Elisabetta Brunelli



Una persona ne resta vittima, ma non se ne accorge subito. A volte, anzi, ne prende coscienza solo molti anni dopo. Quando la sua salute, magari, è ormai seriamente compromessa. Quando i risparmi sono andati in fumo. Colpisce in modo subdolo. I giuristi lo chiamano danno lungolatente. Sono quei danni, che manifestano i loro effetti (a volte devastanti) a distanza di molto tempo dal momento in cui è stata compiuta la condotta illecita che li ha determinati.

Il convegno "Fugit irreparabile tempus?" è stato organizzato dal dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento con il contributo di Utet Giuridica. Nel corso della giornata il tema è stato esplorato in una dimensione multidisciplinare (con l'approccio del civilista, ma anche medico legale, processualista, assicurativo, commercialista...). «Questo è il primo convegno in Italia che cerca di dare una chiave di lettura multidisciplinare su un tema così scottante» afferma Umberto Izzo, ricercatore di Diritto privato comparato e coordinatore scientifico dell'evento. Una sessione, poi, è stata dedica-

ta all'approfondimento comparatistico (in sintonia con l'attenzione che caratterizza la facoltà trentina). Tante, troppe le differenze fra un paese e l'altro. Solo per fare un esempio: in Italia il termine per chiedere giustizia per un danno subito alla salute è cinque anni (in altri casi dieci), in Francia dieci (sempre), in Germania trenta. La prospettiva è lavorare per l'omogeneità, la convergenza. E il convegno di Trento ha dato il via. «Per la prima volta - riferisce Izzo - si è discusso di una proposta di direttiva che vuole regolare in maniera omogenea il problema».

Dottor Izzo, perché è in crescita la tipologia del danno lungolatente?

«Aumenta perché la nostra è la società del rischio tecnologico, in cui le occasioni di danno diventano sempre più subdole. Si pensi al danno da contagio (sangue infetto, mucca pazza, influenza aviaria...) o da radiazioni, onde elettromagnetiche e sostanze tossiche, ovvero da farmaci, dispositivi medici difettosi, vaccini o interventi terapeutici».

Cos'è che caratterizza questi danni?

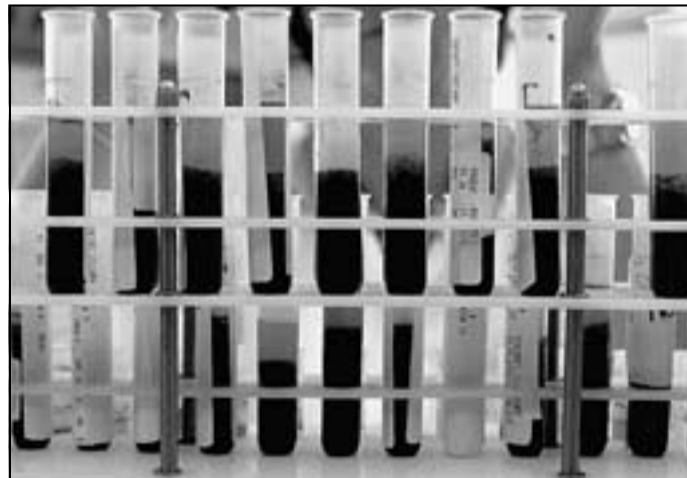
«Lo scollamento fra il momento della condotta illecita, che poi l'ordinamento civile vuole reprimere, e il momento in cui il danneggiato si rende conto e, quindi, reagisce con l'azione risarcitoria».

Quali sono i casi più frequenti in ambito sanitario?

«Molto presente nelle aule giudiziarie è il problema del danno da contagio. Azioni promosse contro lo Stato imputandogli la cattiva gestione dell'emovigilanza, che ha determinato il contagio di migliaia di italiani dall'epatite C, epatite B e quant'altro. Poi ci sono i casi di malasanità: dalla pinza dimenticata alla garza che viene scoperta solo a distanza di tempo a tante altre situazioni drammatiche».

Le cronache si occupano anche di risparmiatori, che hanno scoperto di essere stati traditi e imbrogliati dalla loro banca di fiducia o dalla società, nella quale avevano investito...

«Qui si pone il problema



Provette di sangue in laboratorio; sopra, la conferenza (foto Panato)

«Si è fatta una lettura multidisciplinare. È un tema scottante»

Dal sangue infetto a radiazioni e onde ai risparmi bruciati

dell'azione di responsabilità del creditore nei confronti dell'amministratore, che abbia distratto fondi o compiuto illeciti. In altri termini: sulla società - penso alla Cirio - mi potrò rivalere, ma se la società nel frattempo non ha più soldi e non può darmi ciò che chiedo, posso tentare azioni contro l'amministratore. Sono eventi davanti agli occhi di tutti. Pensiamo al caso Fiorani. Anche qui si tratta di dare delle risposte coerenti con l'idea di assicurare la giu-

stizia sostanziale e non chiudersi in un formalismo che porterebbe a dire a molti danneggiati: «Purtroppo la tua azione è prescritta».

In Italia, entro quanto tempo una persona può chiedere giustizia per un danno alla salute?

«In Italia, nell'ambito della sanità, abbiamo tempi che variano. Possono essere di cinque anni, possono essere di dieci anni, a seconda che l'azione sia extra contrattuale o contrattuale. E, infine, si può

far leva sulla possibilità di sfruttare il tempo di prescrizione del reato astrattamente contestabile al sanitario (l'omicidio colposo, la lesione personale). E qui abbiamo analizzato anche l'impatto dell'ex Cirielli, i riflessi del cambiamento dei tempi della prescrizione penale».

Per quanto riguarda la prescrizione nella responsabilità civile, ci sono differenze fra l'Italia e gli altri paesi europei?

«Nei vari paesi europei ci sono approcci molto diversi, i tempi sono diversi, la risoluzione del problema è diversa. Oggi (ieri per chi legge) per la prima volta si è discusso di una proposta di direttiva che vuole regolare in maniera omogenea il problema».

Ci può fare qualche esempio delle differenze in ambito sanitario?

«In Francia hanno stabilito di uniformare i tempi in caso di responsabilità medica a dieci anni (sia contrattuale sia extra contrattuale). In Germania, invece, nelle lesioni contro la salute si è scelta una strada che assicura 30 anni di tempo: c'è stata una riforma nel 2002 in questo senso. In Inghilterra, ma anche negli Stati Uniti, si è scelto di far sì che le regole su questa delicata materia siano fissate in maniera molto precisa dal legislatore e siano in misura molto minore interpretabili dal giurista. La prospettiva è arrivare a una integrazione europea più compiuta e omogenea».

La conferenza dell'astrologo Pesatori al Rosmini «Mi chiedono l'oroscopo anche i politici trentini»

di Nicola Morandi

Che cosa dicono le stelle per il 2006? Marco Pesatori, uno tra i più noti astrologi non solo in Italia ma anche all'estero, lo ha spiegato ieri a Trento nell'incontro intitolato "Luci e ombre del 2006" all'associazione "Antonio Rosmini". Tra cacce al leone e tori scatenati, e il riferimento è proprio ad alcuni "apprezzamenti", chiamiamoli così, che Pesatori ha riservato al Segno del Toro, sollevando alcune proteste del pubblico, tanto che qualcuno ha lasciato la sala.

Partiamo dalla domanda che è senza dubbio quella più banale: qual è il segno zodiacale che quest'anno vince la top ten?

«Questa è una domanda alla quale mi capita di rispondere il più delle volte, ma che purtroppo dimostra quanto l'astrologia, in questi ultimi anni, sia stata vittima di un suo stesso atteggiamento negativo. Qui l'astrologia viene sempre più trattata come una servetta, accolta maledai media, nasosta al tavolo delle scienze. Usciamo dall'ottica che esistano segni più o meno sfortunati: non è assolutamente vero. In verità è la posizione dei pianeti che determina influssi più o meno favorevoli: ma attenzione, non rischiamo di identificarci troppo con il nostro segno zodiacale».

Quali sono allora i segni zodiacali che sono "baciati" da pianeti più favorevoli?

«Diciamo che tra i segni più "fortunati" del 2006 ci sono il Cancro e il Capricorno che quest'anno possono contare su un Urano favorevole e su un trigono di Giove. Accanto a loro, forse più avvantaggiati da Nettuno nella 2ª decade e Plutone in 3ª ci sono la Bilancia e l'Ariete».

Nessun podio allora, nessuno scende e nessuno sale. Ma una via di mezzo?

«In questo caso possono finalmente tirare un sospiro di sollievo i nati sotto il segno della Vergine e del Pesci: basta ingoiare quei pilloloni durissimi. Diminuisce la pressione e Giove rende questi due segni più inclini al sentimento. In un certo senso va bene anche ai Gemelli e al Sagittario, specialmente quelli della 2ª decade: l'influsso di Nettuno spingerà questi due segni a raggiungere molti ideali, ma Urano ci metterà lo zampino, ostacolandone la realizzazione».

La malattia del nuovo millennio è lo stress. Chi dovrà rimboccarsi le maniche?

«Un Leone in Saturno e uno Scorpione in Giove - che quest'anno saranno favoriti da una scossa planetaria che li obbligherà a dare vita a lavori in corso - influiranno però pesantemente su un Acquario e un Toro continuamente sotto pressione. Solo la volontà di lavorare dell'uno e l'elasticità dell'altro consentirà loro di agguantare ogni tipo di piacere».



Marco Pesatori (foto Panato)

Ma parte del pubblico lascia la sala dopo i suoi giudizi sul Toro

Il 2006 sarà un anno non plesso secondo gli astrologi, e tra poche settimane ci sono le elezioni politiche. Che cosa dicono gli astri della politica?

«Spero di essere chiaro quando dico che preferisco un'erezione a un'elezione... Devo ammettere comunque che anche molti politici trentini in questi ultimi tempi mi hanno contatto più volte. Comunque è quasi impossibile prevedere gli eventi politici dato che, per esperienza personale, ho sempre notato una incongruità con le transizioni negative e positive in questo campo. Ci sarà un attacco agli Usa, ma l'importante è capire a chi andrà a discapito: dello stato o della nazione? In Italia l'anno inizierà nella piena tranquillità, anche se negli ultimi mesi del 2006 non è da escludere qualche rallentamento».

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO PEDAGOGICO DI BOLZANO

«Rassegne» lancia il dialogo interculturale con un editoriale di Jabbar

di Paolo Piffer

Da una parte la globalizzazione, dall'altra la difesa delle "piccole patrie". Di fronte a un mondo sempre più piccolo, dove tutto, o quasi, si comunica in tempo reale sta, sempre più spesso, la paura di perdere la propria identità, i riferimenti culturali che possono dare sicurezza. Sono fenomeni che si guardano, e contrastano, in un continuo "stop and go" ondivago. I timori determinano chiusura, incapacità di capire e declinare culturalmente una società complessa e omogeneizzante. E' anche questa incapacità che può far perdere occasioni di apertura, sempre che queste possibilità siano ragionate e analizzate senza pregiudizi ma anche con la corretta dose di atteggiamento critico.

Il mondo scolastico non è certo immune dalla complessità che permea l'agire quotidiano e la riflessione sulla società-mondo. Anche perché la scuola è uno dei termometri significativi di un multiculturalismo che ne è, ormai, un aspetto strutturale e non più accidentale. La percentuale di ragazzi stranieri che arrivano nelle scuole italiane, e quindi anche nella nostra regione, è in costante aumento. E' una ricchezza che va colta, di fronte alla quale, però, servono nuovi strumenti di anali-

lisi e di approccio o, comunque, approfondimenti capaci di accompagnare l'accoglienza, mettendo sul piatto le differenze e, nello stesso tempo, sottolineando la reciprocità delle esperienze.

"Rassegne" è il periodico quadrimestrale dell'Istituto pedagogico per il gruppo linguistico italiano della provincia di Bolzano. Tanto per capire, il corrispettivo dell'Iprase in Trentino. La rivista, diretta dalla sovrintendente scolastica Bruna Visintin Rauzi, affronta nel suo ultimo numero proprio questi temi con una particolare sottolineatura: "Religioni e civiltà tra conflitti e dialogo". Consulente scientifico della pubblicazione è Adel Jabbar, sociologo, iracheno che da molti anni vive in Trentino, docente di Sociologia delle migrazioni all'università Ca' Foscari di Venezia.

Nel suo editoriale, Jabbar sottolinea come «lo stato moderno oggi sta rivelando la propria difficoltà nel continuare a governare e indirizzare trasformazioni tali da porre in discussione gli stessi concetti di confine e di nazione». Di fronte a questa situazione «è necessario - scrive il sociologo - ripristinare una "memoria plurale" per saper



Il sociologo Adel Jabbar

leggere la complessità di contesti che spesso vengono ideologicamente ridotti ad entità monolitiche e omogenee». Le culture, "le pluralità" a confronto, par di capire, "fluide" di per se stesse, possono rappresentare il grimaldello, «un processo di estensione dei confini della democrazia attraverso una cultura della partecipazione», esperienze religiose comprese.

"Rassegne" è ricco di interventi in questa direzione. Tra questi, il filosofo Giacomo Marramao, il sociologo Alessandro Bosi, l'antropologa Annamaria Rivera, il valdese Paolo Naso, direttore della rubrica televisiva "Protestantissimo". "Rassegne" può essere richiesta all'Istituto pedagogico di Bolzano (0471/411465).